

Milano Città Metropolitana Resiliente: un percorso operativo a supporto della redazione del futuro Piano Territoriale Metropolitan

Filippo Magni *, Nicola Colaninno**, Denis Maragno*, Eugenio Morello**, Francesco Musco*, Stefano Caserini***

Introduzione

Il contributo si pone l'obiettivo di presentare il percorso di ricerca svolto per supportare la redazione di un piano clima per la Città Metropolitana di Milano. La ricerca ha avuto l'obiettivo di allineare il contesto locale della CMM al dibattito internazionale e ai nuovi temi della pianificazione climatica integrata alla pianificazione territoriale e spaziale al fine di perseguire i target di riduzione delle emissioni di gas serra e di risposta all'adattamento già stabiliti a livello internazionale. Nello specifico, a partire dall'esperienza pianificatoria della CMM, dal capitale tecnico già attivo sui temi della sostenibilità, e a seguito di una ricognizione approfondita dello stato dell'arte in tema di pianificazione per l'energia e il clima a livello locale, lo studio si è occupato di: (1) portare conoscenza e trasferire i temi del cambiamento climatico all'interno delle pratiche pianificatorie locali, rileggendo strumenti e piani nell'ottica della resilienza territoriale; (2) comunicare e disseminare le sfide dei cambiamenti climatici alle popolazioni locali, comprese le attività formative rivolte ai tecnici dell'amministrazione pubblica; (3) affrontare le sfide spaziali e climatiche in maniera integrata con obiettivi di efficacia. Il lavoro pone in particolare l'accento sull'importanza della dimensione spaziale e morfologica dei diversi contesti urbanizzati nell'affrontare strategie e soluzioni di adattamento, aspetto spesso trascurato dalla pianificazione climatica. La costruzione di mappe di vulnerabilità alla micro-scala locale ha consentito, infatti, di proporre soluzioni meta-progettuali specifiche e azioni su misura per i diversi contesti urbani della CMM, aumentando quindi la potenziale efficacia di tali proposte.

Opportunità offerte dal contesto

La pianificazione climatica ed energetica a livello internazionale

Una pianificazione territoriale orientata ai cambiamenti climatici può essere elemento catalizzatore di un elevato interesse politico (e pubblico) tanto a livello internazionale e nazionale quanto a livello locale, visti gli impegni su scala globale, ma con forti riflessi verso il locale, assunti dopo la Cop 21 di Parigi nel 2015 (Accordo di Parigi) e dalla Cop 23 di Bonn, che si è tenuta proprio nei primi mesi di attività di questo progetto di ricerca. Specifico riferimento del progetto è rappresentato alla Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 16 aprile 2013 - COM (2013) 216 e dal programma dal nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia (Covenant of Mayors for Climate and Energy) che verrà sottoscritto dalla Città Metropolitana di Milano. Al contempo il progetto garantirà opportune sinergie anche con le iniziative in corso da parte di Regione Lombardia (specificatamente la Strategia Regionale di Adattamento) e la sperimentazione del progetto Life + 2015 Master Adapt (sull'area di Seveso, che seppure al di fuori della CM può rappresentare un rilevante caso di riferimento).

Al contempo l'iniziativa rientra tra i Sustainable Development Goals definiti dalle Nazioni Unite come obiettivi globali di sviluppo sostenibile. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile hanno sostituito gli obiettivi di sviluppo del Millennio, scaduti alla fine del 2015, e sono validi per il periodo 2015-2030. Sono previsti 17 obiettivi e 169 target specific: in particolare il progetto dà attuazione all'obiettivo 11: Sustainable Cities and Communities - Make cities and human settlements inclusive, safe, resilient and sustainable.

Il contesto specifico della Città Metropolitana di Milano

Il percorso di ricerca proposto dal progetto, oltre ad essere coerente con le indicazioni internazionali in ottica di adattamento ai cambiamenti climatici, si inserisce perfettamente nel contesto di azione avviato a livello regionale integrandosi con le molteplici opportunità offerte dall'istituzione della nuova Città Metropolitana, tra le quali:

- La volontà strategica e politica di integrare pianificazione territoriale ed ambientale attraverso la definizione in ambito CMM delle

aree omogenee (pattern) che richiedono una declinazione ambientale ed energetica.

- La tradizione e la capacità tecnica della ex Provincia di Milano in materia di pianificazione ambientale e territoriale. La CMM è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 93 del 17/12/13 e vigente dal 19/03/14.

- L'integrazione delle strategie ambientali ed energetiche da avviare con il futuro Piano Territoriale Milanese (PTM) a cura della CMM che sostituirà il PTCP e terrà conto del nuovo quadro legislativo nazionale che ha stabilito i ruoli e i compiti di pianificazione del territorio in capo alle Città metropolitane. Allo stesso modo, il PTM riceverà e declinerà alla scala locale le recenti normative regionali, quali la LR 31/2014 sul consumo di suolo e il conseguente adeguamento del Piano Territoriale Regionale.

- L'adesione e l'impegno preso a livello locale nelle reti e nei progetti di natura internazionale (Milano: 100RC, C40; Milano e Comuni della CMM: Covenant of Mayor (Patto dei Sindaci) & Mayors Adapt).

- L'impegno verso l'efficienza energetica del territorio. In particolare, l'Area tutela e valorizzazione ambientale di CMM, mediante il Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia, è impegnata nell'attuazione di politiche, azioni e progetti tesi alla riduzione delle emissioni clima alteranti, all'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati e allo sviluppo di interventi per la produzione di energia tradizionali e innovativi. Infatti, l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico e privato è uno dei target europei sui quali il nostro paese, la Regione Lombardia e la Città metropolitana di Milano si è impegnata.

- La conoscenza: le banche dati a disposizione della CMM e del Comune di Milano; il volo fotogrammetrico ad alta precisione dal progetto europeo Decumanus; il recente completamento del database topografico (DBT) mette a disposizione una fonte informativa omogenea, aggiornata e ricca di nuove chiavi di lettura delle dinamiche anche idrauliche e idrogeologiche, che potranno essere utilmente integrate ed analizzate per il presente lavoro.

- La CMM è parte del network +Community, ovvero un programma nato nel luglio 2015 dall'impulso dell'Area Tutela e valorizzazione

ne ambientale della CMM che raduna attorno a sé soggetti pubblici, privati e di privato sociale che fanno comunità sui temi della sostenibilità, della fruibilità delle risorse ambientali e dell'equità nella distribuzione dei beni ambientali (i partner oggi sono oltre a CMM: CAP Holding, Camera di Commercio di Milano, Ordine degli Avvocati di Milano, ARPA Lombardia, ENEA, Fondazione Triulza, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano, Confservizi Cispel Lombardia).

Gli obiettivi del progetto

Le modalità di intervento e le azioni progettuali sono state stabilite in linea con gli obiettivi di progetto. Il progetto infatti identifica anzitutto obiettivi generali in cui lo studio si cala, in riferimento al contesto internazionale e locale. Gli obiettivi specifici consentono invece di definire le modalità d'intervento e le azioni dettagliate.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali riguardano i target più ampi in cui il progetto si inserisce, ovvero le sfide attuali a livello internazionale e i filoni di sperimentazione e attuazione della ricerca scientifica tra cui:

1. In linea con la roadmap europea, lo studio proposto ha avuto come obiettivo quello di esplorare e perseguire target in materia di mitigazione e adattamento alla scala locale della CMM (vedi tabella 1).

2. Affrontare la sfida della dimensione spaziale delle strategie di mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, ovvero integrare la pianificazione territoriale e la pianificazione energetico-ambientale. In particolare, attraverso:

- la spazializzazione delle energie e delle azioni climatiche riferendosi efficacemente alla scala della pianificazione e progettazione del territorio. La realizzazione di sinergie nell'impostazione e realizzazione delle azioni mirano appunto a evitare di disperdere l'impegno su scale troppo piccole o troppo ampie, con il rischio di ridurre l'efficacia delle strategie.

- la declinazione delle misure rispetto alle caratteristiche e alle condizioni specifiche dei tessuti del territorio delle zone omogenee identificate sul territorio della CMM. Le strategie, infatti, saranno tanto più efficaci quanto più saranno legate al contesto specifico di riferimento.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici invece fanno riferimento alla definizione di un apparato riguardante le questioni climatiche da inserire all'interno delle linee guida per il futuro PTM e, scendendo a livello locale, della costruzione (e l'implementazione delle varie fasi) di un piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC). A partire quindi dalla ricognizione delle criticità del territorio, sono stati introdotti i fattori principali per costruire la mappatura della vulnerabilità territoriale, suddividendo il territorio della CMM in zone climatiche locali definite per le loro caratteristiche fisiche rispetto allo stress climatico.

Questo processo ha permesso quindi di arrivare a:

1. Costruire conoscenza:

- trasferendo competenze in merito alla pianificazione climatica negli uffici tecnici dell'istituzione CMM e nei Comuni

- avviando una fase di dibattito interno alle istituzioni pubbliche, in particolare CMM e Comuni afferenti al progetto.

- coinvolgendo il territorio mediante eventi pubblici e programmazione di campagne di formazione e di informazione.

2. Dare maggiore rilevanza al tema urbano e spaziale nell'ambito locale della CMM (visto che la strategia regionale all'adattamento non prende in considerazione le specificità locali)

3. Proporre nuove strategie di aggregazione intercomunale per affrontare la pianificazione energetica e climatica. Non è infatti auspicabile uno spezzettamento e una riproposizione "copia e incolla" delle pianificazioni settoriali come avvenuto nel recente passato.

4. Completare uno studio che generi un riferimento per la costruzione della normativa locale e per la verifica dei piani comunali.

5. Costituire uno studio di riferimento da integrare all'interno del nuovo Piano Territoriale Metropolitan (PTM) al fine di raggiungere una efficace integrazione delle strategie climatico-energetiche nella pianificazione.

Dalla conoscenza all'attuazione: le attività svolte dal progetto

Partendo dal bagaglio di conoscenze, piani e programmi già in essere, il progetto ha proposto uno studio istruttorio alla redazione di un piano clima per la CMM.

Non va infatti dimenticato che all'interno degli strumenti di governo del territorio (siano essi cogenti o volontari), in molti casi esistono piani e politiche che già trattano al loro interno tematiche legate al clima senza avere uno specifico riferimento nominale, come invece hanno i piani o le politiche di mitigazione/adattamento.

TARGET TEMPORALI	MITIGAZIONE	ADATTAMENTO
Breve termine (2020)	-20% emissioni gas climalteranti (obiettivo definito da diversi PAES dei comuni della CMM, rispetto a diversi anni di riferimento)	Attuazione di almeno il 20% delle misure di adattamento e loro connessione con la pianificazione urbanistica e territoriale su scala locale e metropolitana
Medio termine (2030)	-40% - -50% emissioni gas climalteranti (aggregazione degli ambiti territoriali): da definire come nuovo obiettivo	Attuazione di almeno il 40% delle misure di adattamento e loro connessione con la pianificazione urbanistica e territoriale su scala locale e metropolitana
Lungo termine (2050)	Decarbonizzazione 100%	Attuazione completa (100%) delle misure di adattamento identificate dalla pianificazione metropolitana

Tabella 1. Target temporali e misure di mitigazione e adattamento

Guardare attentamente fra la varietà di piani settoriali che esistono (Piano dei trasporti, Piani del verde pubblico, ecc.), così come tra gli altri documenti di politica strategica (e.g. PGT, PTCP, Piano strategico metropolitano, ecc.) ha consentito quindi di avere una conoscenza di ciò che è in atto (anche se non con specifica volontà) e di come il tema del clima possa essere inserito o integrato in essi. In quest'ottica si dimostra necessaria anche la coerenza con le politiche settoriali europee e le strategie e i piani nazionali (o regionali ove esistenti) di adattamento, (Baker e Eckerberg, 2009), al fine di garantire la buona riuscita di un piano locale, sfruttando le possibili sinergie tra livelli amministrativi ed evitando così potenziali conflitti e spreco di risorse (Bulkeley e Betsill, 2005). In quest'ottica, il percorso specifico di ricerca si è concentrato maggiormente su tre filoni operativi. Il primo, più legato alla ricostruzione del quadro conoscitivo metropolitano e della capacità operativa di adattamento. Il secondo, ha riguardato la definizione della strategia complessiva e integrata tra risposte di mitigazione e adattamento. Il Terzo, infine, si è concentrato su disseminazione, formazione e sensibilizzazione attraverso l'attivazione e il confronto attivo con gli interlocutori del territorio (tecnici delle istituzioni pubbliche e cittadini).

Verso un quadro di riferimento condiviso: stato dell'arte dei processi di livello metropolitano
Questa prima fase di lavoro ha cercato di analizzare l'agenda politica locale e gli strumenti di gestione territoriale in vigore all'interno della CM di Milano. Il percorso di ricognizione metropolitana si è concentrato in particolare su:

- processi di mitigazione: monitoraggio dello stato di definizione e attuazione dei PAES presenti nella CMM oggi;
- processi di adattamento: monitoraggio delle azioni presenti negli strumenti urbanistici e linee guida locali;
- strumenti in vigore in tema ambientale al fine di constatarne l'efficacia e le sinergie rispetto ai temi proposti.

Nel dettaglio Le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'indagine sullo stato delle attività intraprese dai Comuni in oggetto, sia nell'ambito del Patto dei Sindaci che in generale per il contrasto ai cambiamenti climatici, sono state raccolte tramite un

questionario che è stato inviato ai Sindaci di ciascuna amministrazione, al fine di ottenere un quadro complessivo delle principali azioni in materia di efficientamento, risparmio energetico e riduzione delle emissioni climalteranti.

La ricognizione delle azioni di adattamento, invece, si è concentrata maggiormente sull'analisi dei processi e dei documenti esistenti in materia di:

- linee guida promosse e adottate a livello locale
- misure d'intervento presenti in piani, progetti e regolamenti edilizi

Per dare maggiore profondità ed esaustività a questa raccolta di informazioni su processi, strumenti, ed azioni di adattamento sul territorio, si è optato per organizzare anche attività collaborative presso le zone omogenee al fine di raccogliere indicazioni e sensibilità sul tema in forma più diretta e collaborativa.

Approccio integrato alla pianificazione climatica: mitigazione + adattamento

Costruire un piano per l'adattamento, anche se nella forma preliminare, si configura quindi come un processo strategico finalizzato a tracciare un quadro organico di riferimento tra tutte le azioni che insistono sullo stesso territorio comunale. Una delle principali criticità di un piano per l'adattamento è proprio quella di integrare informazioni, conoscenze e dati raccolti da diverse istituzioni competenti e tradurle in un piano d'azione che costruisca una strategia a lungo termine e sostenga azioni a medio-breve termine.

L'individuazione delle aree vulnerabili in ambito urbano aiuta a determinare il rischio generato dagli impatti attesi. La principale complessità che si presenta in questa fase di analisi delle vulnerabilità è legata alla difficoltà di reperire informazioni utili a sostenere questo processo di analisi. La base informativa richiesta, infatti, non è solitamente prodotta per la stesura del quadro conoscitivo degli attuali strumenti di governo del territorio: informazioni come i mq di vegetazione, l'altezza delle alberature, l'incidenza solare, la permeabilità del suolo, ecc. non sono spesso disponibili a livello comunale.

Trattare il problema del cambiamento climatico nelle attività di governo del territorio obbliga le PA a rivedere profondamente le modalità con le quali si producono, gestiscono, organizzano e diffondono le informazioni territoriali e ambientali. Su queste logiche

tradizionali si è inserito il nuovo approccio di governance proposto dal progetto, definibile di Open Governance, composta da strumenti e tecnologie che reggono una gestione "smart", orientata verso un'organizzazione aperta e trasparente delle informazioni (Maragno et al. 2014).

A partire dalle zone omogenee selezionate, è stato istruito il lavoro "core" del progetto, ovvero la definizione del profilo climatico locale e dei possibili scenari futuri (sulla base di dati disponibili), la definizione della strategia tra pianificazione territoriale e protezione climatica (mitigazione&adattamento) ed infine la definizione di una abaco delle azioni di adattamento a partire dalle caratteristiche specifiche delle zone omogenee della CMM.

Quest'ultimo, costruito sotto forma di pronuntario è stato organizzato seguendo la logica: vulnerabilità/goal/target e azione collegata. Per rispondere ad una data vulnerabilità del territorio della città metropolitana, l'amministrazione metropolitana si può prefiggere quindi di raggiungere determinati goal, rappresentati da target (anche quantitativi), attraverso la selezione di una o più azioni specifiche.

Pianificare per il territorio e con il territorio: l'avvio di un processo di conoscenza e formazione

Per quest'ultima parte di lavoro, per certi versi più complessa e delicata, perché riporta sul territorio gli sforzi ed i risultati delle ricerche condotte dal progetto, si è deciso di impostare due percorsi differenti di interazione con il territorio. Il primo, di disseminazione interna (formazione) con le aree tecniche della CMM al fine di sensibilizzare e formare il personale rispetto alle nuove sfide del cambiamento climatico e delle possibili azioni di adattamento. Il secondo, condotto parallelamente al precedente è stato un percorso di disseminazione esterna (sensibilizzazione), impostato specificamente attraverso:

- la raccolta e la promozione delle buone pratiche presenti oggi a livello metropolitano,
- la presentazione dei risultati della ricerca condotta all'interno della CMM, come base di riferimento per le attività (anche future) di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della cittadinanza.

Le aree omogenee come casi pilota di approfondimento: il perché della scelta

Come descritto precedentemente, per la costruzione (e la sperimentazione) della metodologia sulle aree pilota, si sono approfonditi i piani e gli strumenti in essere, le cartografie e le banche dati presenti e utili ai fini dello studio e si sono organizzate delle attività di disseminazioni interne e pubbliche per il coinvolgimento attivo degli stakeholder territoriali. La CMM è infatti suddivisa in otto zone omogenee, di cui quattro sono state oggetto di studio del progetto, ovvero i Comuni afferenti alle seguenti zone omogenee:

1. Comune di Milano
2. Adda Martesana
3. Sud Est
4. Sud Ovest (senza i Comuni di Vernate, Binasco e Casarile)

Coerenti con le indicazioni emerse durante i molteplici momenti di interazione con stakeholder pubblici e privati della CMM, è stata fatta una selezione di specifiche aree pilota

che ha permesso di testare la metodologia e le attività previste su aree particolarmente rappresentative del territorio milanese. Le due aree pilota selezionate dal progetto (Fig.1), si trovano all'interno delle quattro zone omogenee della Città Metropolitana che il progetto qui descritto ha preso in considerazione, in quanto aree che ricadevano dentro all'area operativa della Fondazione Cariplo.

Questo approfondimento è divenuto una campionatura che ha permesso al partenariato di calare lo studio e le azioni proposte su aree con diverse caratteristiche socio-demografiche, morfo-tipologiche e ambientali. Le aree pilota fungono quindi da test per poi trasferire, una volta concluso il progetto, a tutti i Comuni della CMM una metodologia condivisa di adattamento.

Criteri di selezione delle aree Pilota di sperimentazione:

Rispetto a quanto emerso dalla fase di analisi delle vulnerabilità ed in concerto con le in-

dicazioni fornite dalla Città Metropolitana di Milano è stata sviluppata una proposta di applicazione dell'abaco per due aree specifiche identificate nelle aree omogenee Sud Est e Adda Martesana. All'interno delle aree di queste aree, appartenenti ai comuni di Cologno Monzese, San Giuliano Milanese e San Donato Milanese è stata sviluppata un'ulteriore indagine per censì, identificando quelli più critici o più rappresentativi per quel che riguarda le caratteristiche di ciascuna area target. Questa selezione è avvenuta considerando principalmente i seguenti aspetti:

- Grado di vulnerabilità all'impatto di isola di calore (elaborazione prodotta dal progetto)
- Aree che offrono buone opportunità di trasformazione fisica e rigenerazione urbana (data l'obsolescenza degli edifici e la scarsa qualità degli spazi aperti)
- Aree periurbane che rappresentano bene contesti ricorrenti in ambito metropolitano (diversi in termini di usi del suolo e morfologia urbana)

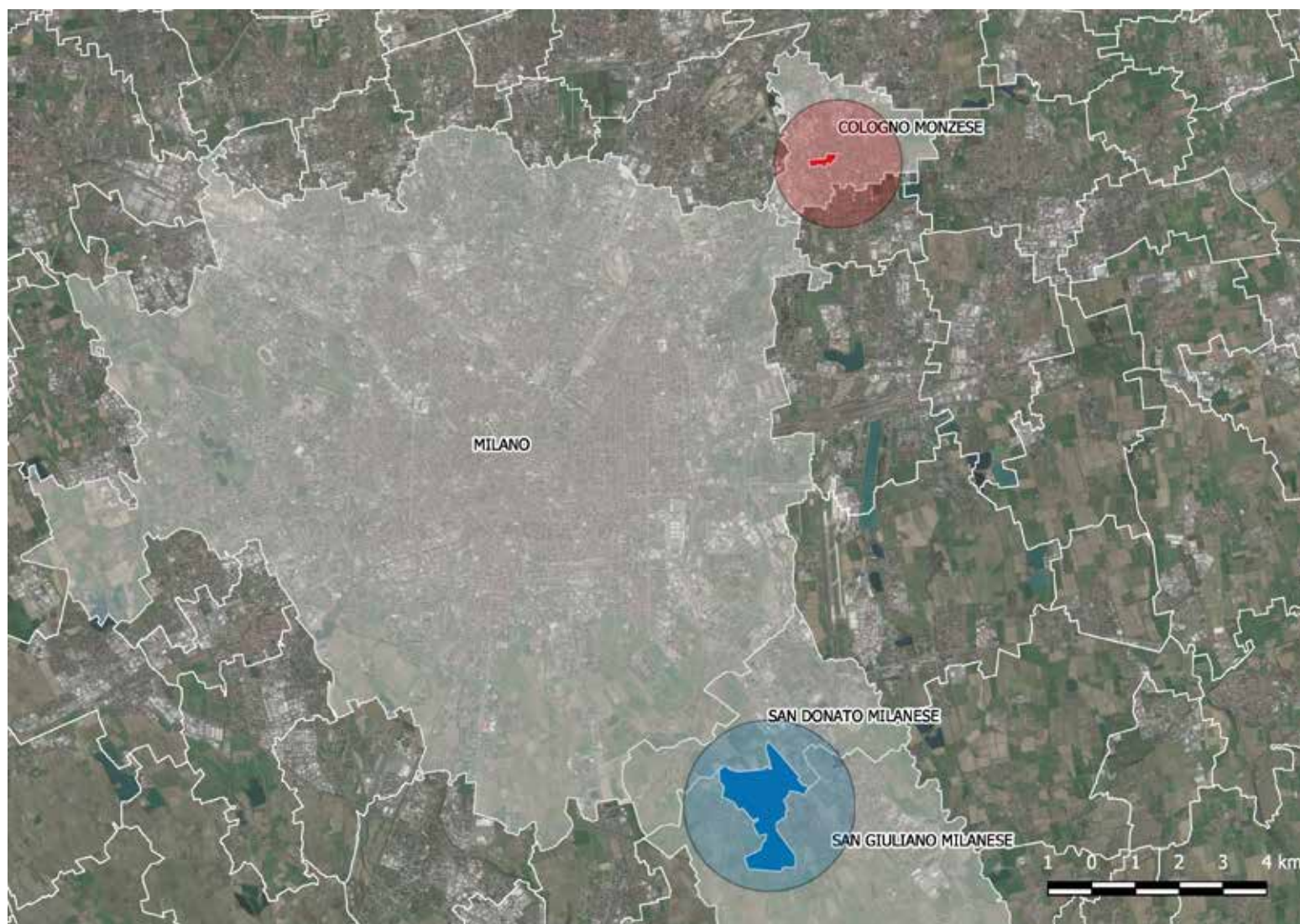


Figura 1: Localizzazione Geografica delle aree pilota di sperimentazione

In seguito per ciascuna di queste aree, coerente con l'approccio metodologico utilizzato per costruire ed utilizzare l'abaco delle soluzioni, sono state elaborate delle matrici di supporto per una futura elaborazione progettuale che raggruppa alcune delle misure dell'abaco in modo tale da fornire all'amministrazione un modello utile e replicabile per l'applicazione del sistema delle Linee Guida.

Prime conclusioni: verso una trasferibilità degli esiti del lavoro al nuovo PTM.

La rigenerazione territoriale ed urbana, connessa alla qualificazione resiliente dei territori, sarà infatti uno dei temi più importanti del PTM. A tal proposito, uno dei primi risultati del progetto, seppur apparentemente scontato, indica come necessario l'azzeramento (o la drastica riduzione) del consumo di suolo con azioni rivolte alla de-impermeabilizzazione, anche in coerenza con le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici sanciti dalla Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 16 aprile 2013 - COM (2013) 216 e dal Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia, approvato con DGR n. 6028/2016. L'ambito di intervento più proprio del PTM sarà la promozione e la declinazione alla scala metropolitana delle politiche e delle azioni per l'adattamento, volte a diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici aumentando così la loro capacità di risposta (resilienza) di fronte agli inevitabili impatti di un clima che cambia. Nei territori della Città metropolitana, con elevati livelli di impermeabilizzazione e alta densità urbanistica, è infatti necessario che la pianificazione

territoriale individui misure volte a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e la vulnerabilità ad essi legati, rafforzando soprattutto la capacità adattativa della componente sociale. Il PTM, partendo dalle indicazioni fornite dal questo lavoro svolto, potrà quindi affrontare il tema sviluppando le seguenti macro-attività:

- realizzare approfondimenti conoscitivi del territorio, specificamente orientati agli elementi di criticità e vulnerabilità rispetto ai cambiamenti climatici;
- valutare azioni e strategie specifiche di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici, da introdurre nella normativa di PTM, sotto forma di indirizzi per la pianificazione di settore dell'Ente, per la pianificazione urbanistica e per la regolamentazione edilizia comunale (contenuti minimi di PGT, qualificazione delle trasformazioni);
- identificare un repertorio di buone pratiche utile a governare lo sviluppo territoriale in modo "adattato", aumentando la resilienza, la capacità adattiva e la flessibilità del territorio milanese;
- implementare progetti pilota, anche in riferimento alle Zone Omogenee della Città metropolitana, volti a declinare alla scala di dettaglio le politiche e le strategie identificate per ridurre il livello di vulnerabilità locale.

Note

* Planning Climate Change LAB, Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in Ambienti Complessi, Università IUAV di Venezia, climatechange@iuav.it

** Laboratorio di Simulazione Urbana Fausto Curti, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, labsimurb@polimi.it

*** Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano, stefano.caserini@polimi.it

Bibliografia

Baker S., Eckerberg K. (2009) (eds.), In Pursuit of Sustainable Development: New governance practices at the sub-national level in Europe, Routledge, London.

Bulkeley H., Betsill M. (2005), "Rethinking Sustainable Cities: Multilevel Governance and the "Urban" Politics of Climate Change", Environmental Politics, 14(1): 42-63.

Maragno D., Magni F., Dalla Fontana M., Appiotti F. (2014). Towards the Metropolitan City: adaptation strategies to climate change using new technologies in E-Governance and Spatial Planning Decision - Making, ECTP-CEU young planners ebook

Area Residenziale – comune di Cologno Monzese

Analisi specifica dei censì per la selezione delle azioni di adattamento

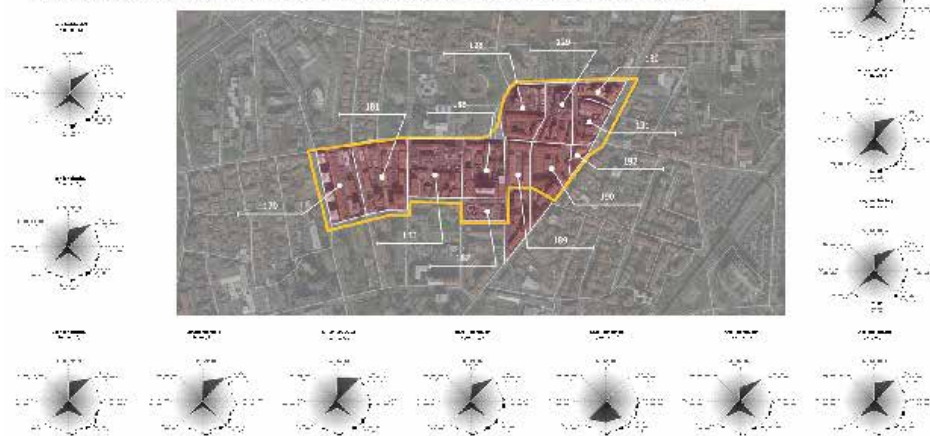


Figura 2: Esempio di applicazione del processo ad una delle aree pilota del progetto